

inoltre, col soccorso del microscopio, in molte arenarie, e il Prof. Canestrini ne trovò a Prignano, sotto forma di piccole masse globulari, a poca distanza dal centro comunale, sulla destra della Secchia.

La **Lignite** esiste in tenue quantità a Monte Gibbio, fra le marne turchine, a Gorzano, a Fanano, a Valle bianca e a Pianorso presso Palagano. A S. Martino la lignite trovasi in una conca locale nel terreno del calcare e del macigno. A Barigazzo è nera, splendente; presentasi granulare o lamellosa nelle superficie di frattura, cosicchè potrebbe facilmente essere confusa col litantrace. Inoltre si rinviene a Castellarano, e si trova a Carpineti non lungi dall'alta giogaia dell'Appennino presso il villaggio dello stesso nome.

In fine la **Torba** è sparsa in varie località, fra cui meritano un cenno di ricordo le seguenti: A Pavullo, nella così detta località del Lago e delle Chiozzuole, a Mirandola presso S. Martino in Spino, confinante col territorio di Bondeno, e precisamente nelle valli denominate Comuni. In quest'ultimo luogo la torba esiste alla profondità di un metro circa in strati che meriterebbero d'essere scavati per l'eccellente qualità di questo combustibile.

Così ho dato termine a questi rapidi cenni sulla Mineralogia generale del Modenese e del Reggiano. Mi auguro che siano per essere di qualche vantaggio, o per lo meno di sprone a continuare gli studi mineralogici in questi territori; i quali se non presentano un vasto campo da percorrere, pure meritano di essere fatti con una certa accuratezza perchè nulla rimanga d'illustrato fra i prodotti naturali di questi luoghi che furono e sono di grande interesse per la Zoologia, per la Botanica, e per la Geologia e Paleontologia dei terreni cenozoici.

Il Socio **Dott. Luigi Picaglia** comunica i seguenti cenni:

I. STRAORDINARIA COMPARSA DEL *LESTRIS PARASSITICA* ILL. NEL MODENESE. — NOTE ORNITTOLOGICHE.

Il 3 aprile di quest'anno (1884) da un cacciatore di Nonantola veniva preso nei prati della così detta *partecipanza* un maschio in abito non perfettamente adulto di *Lestris parassitica* Ill. (*L. crepidatus* Banchs., *Labbo*), il quale offriva le seguenti dimensioni:

Lunghezza dall'apice del becco all'estremità delle timoniere mediane mm. 410; ale mm. 330; coda, timoniere laterali mm. 115, mediane mm. 141; apertura del becco mm. 44; tarso mm. 43.

Il *Lestris parassitica* Ill., che molto spesso va confuso coll' affine *L. Buffonii* Boie (*L. parassiticus* Brunn, *Labbo coda lunga*), è specie originaria delle regioni nordiche del Nuovo e dell' Antico Continente, nonché della Groelandia e raramente capita nelle regioni meridionali d' Europa. In Italia la sua comparsa è accidentale e in tutta l' Emilia, per quanto io mi sappia è questa la prima cattura che viene fatta. Il Savi ne cita: uno giovane ucciso (1828) all' imboccatura dell' Arno (Museo Universitario di Pisa); un secondo nel Lago di Maccioli (Museo di Lucca); uno sul Lago Bicutina, ed un altro a Bocca dell' Arno giovani entrambi dell' anno (1852 - Museo dell' Università di Pisa). Il Prof. Balsamo Crivelli ne nota uno del Lago Maggiore presso Anghera. Il Salvadori ne cita due; uno del Piemonte, l' altro, giovane, delle Marche. Il Durazzo lo novera fra gli uccelli della Liguria. Lo Scarpa fra quelli del Veneto (Museo di Treviso). Lo Schiavuzzi ne possiede uno ucciso (1875) sul mare dinanzi le rovine di Sipar. Il Giglioli (Elenco delle specie di uccelli che in Italia trovansi stazionarii o di passaggio) ne ricorda uno (1870) ucciso nel Golfo di Napoli (Museo dell' Università di Napoli); uno nel Veneto (Museo dell' Istituto Veneto); un terzo preso a Genova il 28 maggio 1877 (Museo dell' Istituto superiore di Firenze). Dopo la pubblicazinne del suo lavoro mi scrive su questa specie alcune notizie, delle quali ben di cuore lo ringrazio, e mi dice nel Museo di Firenze esserne altri tre individui e cioè un maschio adulto preso a Genova nel giugno 1881, un altro maschio giovane preso a Bari nel dicemhre del 1878, ed infine una femmina adulta catturata a Catania nell' aprile del 1872; dice poi di averne visto uno nella scuola reale di Gorizia. Il Perini cita un *Lestris parassiticus* Boie ucciso sul lago di Garda, ma la sinonimia che ne dà lascia dubbio se trattisi di questa specie o dell' altra più piccola il *L. Bufonii*. Il De Betta cita lo stesso esemplare di *L. parrassiticus*; egli crede trattisi veramente di questa specie ma non ha visto l' esemplare in questione, e lo ha citato semplicemente sulla fede del Perini.

Il Giglioli mi avverte poi avere alquanto modificata la sua opinione sulla frequenza di questa specie in Italia, giacchè egli ha potuto convincersi che è più comune di quanto egli credeva.

Il Salvadori scrive che il *Lestris parassitica* Ill. sebbene raro in Italia è tuttavia più frequente del *L. pamarina* Salv. (*L. pomathorinus* Temm., *Gabbiano nero*); il Giglioli lo crede invece più raro, e scrive che il « Gabbiano nero è stato preso ovunque in Italia ma è raro ». Pel Modenese il Doderlein ne cita uno che gli fu inviato nel 1870 dal Tognoli, il Prof. Carruccio tre altri dei quali due posseduti dal Museo dell' Università ed uno dal Dott. A. Fiori e dice che migliori osservazioni fareb-

bero trovare meno rara questa specie di quanto si crede. Io sono di avviso che il *L. pomarina* sia nel Modenese non raro, giacchè oltre i 4 succitati ne conosco altri 8 individui presi nella Provincia; e cioè uno del Museo Zoologico Universitario, due del Museo civico, uno (se mal non m'appongo) del Museo dell'Istituto Tecnico ed all'infuori di questi altri quattro ne ho visti imbalsamare dal preparatore del Museo dopo il 1877.

Nell'adunanza del 27 Dicembre 1883 presentavo un elenco di 8 specie di uccelli del Modenese che il Prof. Carruccio aveva omesse nel Catalogo degli Uccelli del Modenese, avvertendo però che di alcune di esse aveva fatto cenno nelle note. Ulteriori studi mi hanno fatto trovare altre lacune che ora riempio dando l'intero elenco delle specie mancanti, facendo però precedere da un asterisco quelle di cui egli aveva fatto cenno nelle note e da due le altre che furono rinvenute dopo la pubblicazione del Catalogo.

- * 43.^a *Pandion haliaetos* Steph. — Falco pescatore.
- * 68.^a *Driopicus martius* Gerb. — Picchio nero.
- * 69.^a *Gecinus canus* Boie.
- * 105.¹ *Tichodroma muraria* Ill. — Picchio muraiuolo.
- * 105.² *Certhia familiaris* L. — Rampichino alpestre.
- * 105.³ *C. brachydatila* Brehm. — Rampichino.
- * 127.^a *Silvia (Curruca) atricapilla* Briss. — Capinera.
- * 132.^a *Pyroptalma melanocephala* Bp. — Occhiocotto.
- 136.¹ *Acrocephalus palustris* Cab. — Cannaiola verdognola.
- 136.² *A. arundinaceus* Naum. — Cannaiola minore.
- 141.³ *Calamodyta phragmitis* M. et W. — Forapaglia.
- 180.^a *Cannabina flavirostris* Brehm. — Tanello Riska.
- * 181.^a *Aegiothus cabaret* Salv. — Organetto minore (!).
- * 187.^a *Frugilegus graculus* Cur. — Gracchio corallino.
- 200.^a *Turtur douraca* Hodgson.
- 223.^a *Actodromas Temminckii* Boie. — Piovanello nano.
- * 232.^a *Numenius tenuirostris* Vieill. — Chiurlo minore.
- 260. *Anser albifrons* Bechst. — Oca lombardella.
- ** 268.^a *Querquedula formosa* Bp.
- 287.^a *Chroocephalus melanocephalus* Salv. — Gabbiano corallino.
- ** 292.^a *Lestris parassitica* Ill. — Labbo.

Il Prof. Doderlein scrive che il Dott. Carlo Pozzi prendeva a Lesignana una tortora dal collare femmina, *Turtur risorius* Bp., della quale

dava i caratteri e le dimensioni; io ed il Collega Prof. Curzio Bergonzini, che ebbimo l'opportunità di vedere questo esemplare, che per lungo tempo tenne vivo in casa il Pozzi, ma che sgraziatamente due anni fa prese il volo verso ignote contrade, ci persuademmo che questo apparteneva non già al *T. risorius* Bp. ma alla vera *Turtur douraca* Hogd. colla quale conguagliavasi per i caratteri di colore, dimensioni, e soprattutto per il nero della coda nella barba esterna delle retrici laterali che si prolunga sin verso il mezzo del bianco, carattere questo che distingue la *T. douraca* da tutte le altre tortore. Alle notizie date dal Doderlein su questo singolare uccello aggiungerò che esso non ridava mai come fa la tortora domestica ma solo tubava; di questa conservansi parecchi ibridi colla tortora domestica dei quali alcuni tuttora viventi.

II. NUOVA SPECIE DI ACANTHIA.

Del genere *Acanthia* Fab. (*Cimex* L.) non conosco, per quante ricerche abbia fatto, che le seguenti specie:

1. *Acanthia lectularia* Fab.
2. *A. rotundata* Signoret.
3. *A. ciliata* Eversman.
5. *A. hirundinis* L. Jenn.
5. *A. columbaria* L. Jenn.
6. *A. pipistrelli* L. Jenn. (1).
7. *A. macrocephala* Fieb.

Di queste le 3 prime vivono parassite dell'uomo, le altre tre delle rondini, dei colombi, e dei pipistrelli. Tranne la *rotundata* che è propria delle isole della Riunione, la *ciliata* che abita la Russia e la *macrocephala* delle Indie, le altre tutte si trovano nel Modenese, e di alcune di esse mi sono già procurati esemplari non pochi.

Un'altra specie ha trovato il Prof. Generali sul picchio (*Gecinus viridis*) e la regalò al Museo Zoologico assieme ad altri parassiti. Questa specie diversa assai da tutte le altre già descritte io credo essere nuova e la chiamo *A. Generalii* riservandomi quanto prima di darne i caratteri e la figura.

(1) Il Gervais (Zoologie medicale) cita un' *A. vespertilionis* senza il nome d'Autore; sia forse la *A. pipistrelli* Jenn.?